

INFORMAZIONI AI SOCI

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PENSIONATI DELL'ISTITUTO BANCARIO ITALIANO

Marzo 1998

SALUTO DEL PRESIDENTE

Dopo un inverno anomalo, con temperature miti ma con tanti casi di influenza "milanese", ecco arrivata l'autentica primavera, con il pieno rifiorire della natura.

Nel generale risveglio, non possiamo dimenticare la nostra Associazione la cui vita e prosperità è affidata alla partecipazione attiva di ciascun Socio.

Auspicando pertanto il maggior spirito di collaborazione, invio a tutti i Soci e rispettive Famiglie i migliori auguri e cordiali saluti.

GIOVANNI ROSTI

CONSIGLIO CENTRALE

Il 12 Marzo si è tenuta la riunione del Consiglio Centrale alla quale hanno partecipato, oltre al Presidente, Vice Presidente e Segretario, i Consiglieri Dante Capra, Elio Marchino, Mauro Matriciani e Giuseppe Novelli.

Sono stati trattati vari argomenti sui quali, qui di seguito, Vi riferiamo.

ESAME ED APPROVAZIONE DEL BILANCIO AL 31/12/1997

Sia il Bilancio che la Relazione sull'andamento economico e morale nel 1997, sono stati approvati alla unanimità.

I documenti (vedi pag. 3) vengono ora sottoposti alla approvazione dei Soci, sulla base del principio "silenzio-assenso". Eventuali osservazioni o dissensi dovranno pervenire al Presidente entro il 31 Maggio p.v.

RINNOVI DELLE CARICHE SOCIALI

E' stato effettuato lo spoglio delle schede di votazione, pervenute al Presidente entro il termine stabilito del 31 Gennaio scorso in numero di 241, ben superiore alla percentuale minima fissata dallo Statuto.

Nel compiacerci per l'alta partecipazione, comunichiamo i risultati:

CASSANO MICHELE (Milano)	voti	n.	199
CELLINI BENVENUTO (Milano)	"	n.	173
DELLEPIANE TARCISIO (Milano)	"	n.	189
MARCHINO ELIO (Torino)	"	n.	165
MATRICIANI MAURO (Roma)	"	n.	158
ROSTI GIOVANNI (Milano)	"	n.	217
SEMINO ALFREDO (Genova)	"	n.	161

I suddetti Soci sono stati proclamati componenti del nuovo Consiglio Centrale per il triennio 1998/1999/2000.

APIBI	Associazione	Presidente	GIOVANNI ROSTI	Via della Maiella 4	20131	MILANO	Tel. 02/2047759
	Pensionati	Vice Presidente	TARCISIO DELLEPIANE	Via C.Menotti 28	20129	MILANO	Tel. 02/29516285
	dell'IBI	Segretario	MICHELE CASSANO	Via Savona 69/A	20144	MILANO	Tel. 02/4232674

Hanno avuto voti, ma in numero inferiore a quello ottenuto dai sopraindicati Soci, i Sigg. LOREDANA CALISTI CARUSO (Roma); DANTE CAPRA (Novara); FRANCESCO D'AMBROSIO (Napoli); EMANUELE FORNAROLI (Milano); GIUSEPPE GALLARATI (Milano); ENRICO LAVAGNINO (Genova); NICOLO' NALDINI (Legnano); GIUSEPPE NOVELLI (Genova); VITTORIO PASQUARIO (Genova); AUGUSTA PROVENZANI (Torino); GIUSEPPE SALZANO (Napoli).

Schede bianche: n. 1

Schede nulle: n. 1

NUOVO CONSIGLIO CENTRALE

Si è riunito nella stessa giornata del 12 Marzo ed ha eletto, come previsto dallo Statuto:

Presidente	Sig.	Giovanni Rosti
V.Presidente	"	Tarcisio Dellepiane
Segretario	"	Michele Cassano

Il Consiglio ha altresì designato come Vice Segretario il Consigliere Benvenuto Cellini per coadiuvare il Segretario nel suo lavoro.

Il Presidente ha dato un caloroso benvenuto ai nuovi Consiglieri Cellini e Semino ed ha rivolto un vivo ringraziamento ai Consiglieri uscenti Capra e Novelli, che non si erano candidati.

Il Sig.Capra è stato recentemente nominato Vice Presidente della Associazione Nazionale Alpini ed è pertanto assorbito dai nuovi impegni.

Il Sig.Novelli, che in passato ha anche ricoperto la carica di Presidente della nostra Associazione, pur confermando la sua attiva collaborazione, ha ritenuto di passare la mano.

TESSERAMENTO 1998

Ha avuto regolare inizio e le Sezioni sono pregate di fornire, entro breve, i dati in loro possesso.

Si invitano coloro che non hanno ancora rinnovato la tessera a provvedere al più presto, con le consuete modalità.

Le quote restano invariate (L.30.000 per i Soci ordinari e L.25.000 per i Coniugi) come invariato rimane il contributo di L.10.000 a Socio a favore delle Sezioni regolarmente costituite.

INIZIATIVE SOCIALI

Hanno avuto inizio, nelle varie Sezioni, gli incontri annuali nei quali, come consuetudine, si effettua la consegna degli omaggi ai Soci e si incassano le quote sociali per il nuovo anno.

La Presidenza ha organizzato, per i Soci di Milano, Legnano e Novara un incontro conviviale che si è tenuto il 20 Dicembre scorso, in un locale caratteristico della periferia milanese, con notevole partecipazione (41 persone).

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1997

ENTRATE		USCITE	
Saldo creditore c/c Cariplo al 31/12/96	L. 9.135.272	Acquisto e spedizione oggetti regalo	L. 3.572.000
Interessi su c/c al 31/12/96	L. 158.473	Contributi alle Sezioni costituite	L. 1.760.000
Incasso quote sociali	L. 8.810.000	Spese sostenute per incontri dei Soci	L. 790.000
Incasso quote relative al 1998	L. 655.000	Spese per trasferte dei Consiglieri	L. 432.000
		Cancelleria, stampati, postali e varie	L. 2.945.000
			L. 9.499.000
		Rimanenza di cassa al 31/12/1997	L. 9.259.745
TOTALE	L. 18.758.745	TOTALE	L. 18.758.745

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO ECONOMICO E MORALE DELL'ASSOCIAZIONE

L'anno 1997 è stato caratterizzato da un avvicendamento nella compagine sociale che ha visto la perdita di una trentina di Soci (tra decessi, dimissioni e mancati rinnovi) controbilanciata peraltro dall'acquisizione di altrettanti nuovi Soci.

Al 31/12/1997 gli associati risultavano 307 contro i 302 al 31/12/1996. Puntuale è stata la pubblicazione del "Notiziario", al quale non è mancata la gradita collaborazione dei Soci.

L'incontro annuale è stato effettuato regolarmente dalle Sezioni costituite e a cura della Presidenza per i Soci di Milano, Legnano e Novara.

Le Entrate, costituite dai contributi dei Soci e dall'accredito degli interessi sul c/c bancario hanno registrato un aumento (da L. 7.779.028 al 12/96 a L.8.810.000 al 12/97).

Le Uscite hanno raggiunto l'importo di L. 9.499.000 contro L.8.234.700 del 1996.

L'aumento è dovuto principalmente alla voce "Cancelleria, stampati, postali e varie" causa la stampa e spedizione dell'Elenco Soci e spese postali connesse alla procedura per il rinnovo della cariche sociali (invio schede di votazione e buste preaffrancate).

L'esercizio si è chiuso praticamente in pareggio con una rimanenza di cassa di L. 9.259.745 contro L.9.135.272 al 31/12/96.

Milano, 12 Marzo 1998

IL PRESIDENTE
Giovanni Rosti

COLLABORAZIONE DEI SOCI AL NOTIZIARIO

Pubblichiamo, ringraziando gli autori, i seguenti articoli:

- "L'infarto del miocardio" di Silvano Bertagnolio, di Torino
- "L'avarò e il prodigo" di Vittorio Pasquario, di Genova
- "O munaciello" di Peppino Salzano, di Napoli

Rinnoviamo l'invito a tutti i Soci per una sempre maggiore collaborazione al nostro Notiziario che dà spazio anche ad eventuali poeti.

CHECK-UP SALUTE**La prevenzione delle malattie cardio-vascolari****"L' INFARTO DEL MIOCARDIO"**

L'infarto cardiaco rappresenta oggi una delle patologie mediche di più vivo interesse ed attualità sia per lo studioso che per il vasto pubblico ed il problema clinico, pur se relativamente giovane, è oggetto di continue ricerche ed interpretazioni da più parti.

Ma cos'è l'infarto cardiaco, la malattia più tristemente nota e più diffusamente temuta ?

Il termine si riferisce alla morte di un tessuto, causata da insufficiente apporto di sangue arterioso, ossigenato e carico di sostanze nutritizie.

Con la continua contrazione del muscolo cardiaco (miocardio) si ha la propulsione del sangue, che si trova all'interno delle cavità del cuore, nelle arterie. Una di queste, l'Aorta, porta il prezioso liquido ematico in ogni parte del corpo. Se esiste carenza di irrorazione di sangue, e quindi di ossigeno, a livello del muscolo cardiaco, e precisamente se le arterie coronarie (si chiamano così perché fanno da corona al cuore) non portano abbastanza di questo alimento, il muscolo cardiaco funziona male ed il tessuto, che si trova a valle, andrà incontro ad una sofferenza ischemica che si manifesta con dolori anginosi ed alterazioni elettrocardiografiche.

La malattia è molto spesso preceduta dall'aterosclerosi, che è accumulo di colesterolo nelle pareti delle arterie. L'ipertensione arteriosa, che aumenta considerevolmente lo sforzo del cuore, la malattia diabetica, il sovrappeso corporeo, il fumo, la dieta non corretta, lo stile di vita, lo stress, ecc., sono tutti "fattori di rischio" che possono determinare una crisi cardiaca anche molto seria, fino a generare l'infarto, che altro non è che una fessura nel muscolo cardiaco stesso.

Sintomo dell'infarto del miocardio è un dolore proveniente da dietro lo sterno con caratteristiche di sensazione di fortissimo peso che impedisce di respirare, e irradiazione sul braccio, in genere il sinistro, ma che può estendersi anche al destro, nei casi di infarto acuto grave.

Un elettrocardiogramma può confermare subito la diagnosi, come pure un aumento della concentrazione sierica di alcuni enzimi ci porta allo stesso risultato e questi esami sono utili per seguire il decorso del paziente nel prosieguo della malattia. L'importante è intervenire, per quanto possibile, con estrema tempestività ed efficienza.

Per prevenire l'infarto è necessario innanzitutto programmare una dieta povera in grassi animali e colesterolo, attuare un'attività fisica adeguata all'età, astenersi dal fumo di sigaretta, ridurre il consumo di zuccheri come pure diminuire l'apporto di sodio con l'alimentazione, non eccedere nel consumo di alcoolici e bandire i superalcolici.

Una visita medica accurata, un elettrocardiogramma e pochi esami di laboratorio mettono in evidenza l'esistenza o meno di segnali di "rischio" per una persona.

Infine, di estrema importanza è lo stile di vita: non bisogna mai eccedere nello stress psichico del desiderio irrefrenabile di scalare ad ogni costo le vie del successo, oppure, per contro, abbandonarsi alla sedentarietà continua ed oziosa.

Tutte queste misure possono ritardare e ridurre, o addirittura impedire, l'insorgenza di processi patologici che, agendo sul diminuito afflusso di sangue e di ossigeno ai tessuti ed organi, porterebbero inevitabilmente a deprecabili incidenti vascolari. Con le conseguenze già dette.

E' stato annunciato ultimamente che una grossa novità si profila all'orizzonte della Medicina cardiaca italiana e cioè la straordinaria scoperta scientifica di due insigni medici di Pavia e di Milano a proposito dell'infarto miocardico.

La patologia è causata da una proteina (chiamata "Tromboplastina tissutale"), che è una sostanza coagulante del sangue. Se questa rimane all'esterno delle coronarie, come normalmente si comporta, tutto procede per il meglio. Le cose, purtroppo, si complicano se la proteina si immette all'interno delle arterie invadendo e formando un trombo nelle coronarie che rappresenta il blocco al passaggio del sangue e quindi il deprecabile infarto.

Dalle ultime informazioni emerge che, conoscendo la causa, sarà più agevole perfezionare un farmaco in grado di impedire questa infiltrazione, con ampie e reali prospettive di sconfiggere la malattia che ogni anno provoca nel mondo oltre 4 milioni di vittime! Le ricerche attuali sono orientate in tal senso.

SILVANO BERTAGNOLIO

L'AVARO ED IL PRODIGO...

E' la storiella di due fratelli che vivevano in una cittadina del lontano oriente. L'uno, il più adulto, era di animo generoso tanto che in breve tempo si ridusse in povertà per avere elargito quanto gli era spettato dell'eredità del padre. Il più adulto si chiamava Azis, il più giovane Azzaim.

Quest'ultimo in brevi anni divenne uno degli uomini più facoltosi della regione in quanto, avaro ed egoista qual era, speculando ed usurando senza ritegno riuscì a mandare in rovina un gran numero di famiglie, aumentando a dismisura le proprie sostanze.

Un giorno il povero Azis, non possedendo più nulla per poter sfamare la moglie e sé stesso, avendo donato tutto, pensò di togliersi la vita.

Una notte scese nascostamente in cantina, prese una corda e si recò nel bosco per impiccarsi al ramo del più grande albero della foresta. Avanzando verso quella pianta, lanciò un capo della corda ad un robusto ramo, quando scorse la figura lontana di un vecchierello che procedeva lentamente con in mano una lanterna, un sacco ed un martello. Costui scorgendo Azis con un capo della corda tra le mani, ne intuì le intenzioni e lo chiamò a se pregandolo di non fuggire, e di non mettere in atto quanto stava per fare in quanto aveva da dirgli qualche cosa, e così lo apostrofò: "non chiedere chi io sia, ma conosco bene chi sei tu e voglio raccontarti la mia storia: una trentina di anni fa mi trovavo nelle tue stesse condizioni ed ero pronto ad impiccarmi proprio all'albero scelto da te. Prima di commettere l'atto estremo mi inginocchiai per l'ultima preghiera di perdono ed osservando quel poderoso tronco notai in una sua spaccatura un sacco ed un martello. Incuriosito presi l'uno e l'altro e mi accorsi che il sacco era pieno, ma l'imboccatura chiusa da diversi nodi che non riuscii a sciogliere nonostante vi mettessi la migliore volontà e tutta la forza di cui disponevo. Irritato presi il martello e con stizza cominciai a battere sui nodi e con mia grande sorpresa vidi gli stessi sciogliersi uno ad uno. Girai l'attrezzo dalla parte opposta e battendo il sacco con quella parte i nodi si ricomposero nuovamente.

Quante ricchezze mi procurò quel sacco! Compresi che mi era stato inviato dalla Provvidenza con uno scopo ben preciso.

Da quel giorno approfittai di quel bendiddo, ma solo per una piccola parte necessaria ai bisogni della famiglia e con tutto il resto, che non finiva mai, ogni giorno aiutai i poveri ed i bisognosi di sostentamento. Ora che tutti i miei parenti sono morti e non possono più aiutarmi ed io sono vecchio e non più in grado di girare per il paese ho pensato di riportare sacco e martello nel posto in cui l'ho trovato. Dato che ho incontrato te nelle mie condizioni di tanti anni orsono, ti consegno il tutto pregandoti però di fare buon uso di questa Provvidenza".

Detto questo il vecchio si stese ai piedi dell'albero e con un sorriso sulle labbra chiuse gli occhi e spirò.

Azis preso sacco e martello, corse a casa a raccontare tutto alla sua cara e buona compagna e le insegnò l'uso del martello. Continuò così l'opera che aveva sempre svolto il vecchio. La sera apriva il sacco ed al mattino, sia lui che la moglie, andavano per le case dei bisognosi ad elargire il necessario.

Naturalmente il fatto venne a conoscenza di tutti, anche del fratello avaro con il quale non aveva più avuto alcun rapporto da anni.

Non riuscendo Azzaim a comprendere in qual modo Azis fosse diventato tanto ricco da fare una tale beneficenza, si rodeva di rabbia al sapere che era diventato più ricco di lui.

Volle conoscerne il motivo. Una notte si avvicinò alla casa del fratello e curiosando attraverso i vetri di una finestra, vide che tante ricchezze uscivano da un sacco che veniva percosso con un martello. A notte fonda penetrò nella casa del fratello e rubò sacco e martello.

Corse a casa dalla sua compagna, che in quanto ad avidità ed egoismo era superiore al marito, fece l'operazione per sciogliere i nodi, ma avendo usato la parte sbagliata dell'arnese vide i nodi moltiplicarsi a dismisura. Disperato e maldestro, dalla rabbia si mise a tempestare il sacco con il martello, tanto che una martellata lo colpì sulla mano sinistra ed il braccio, che in brevissimo divennero un groviglio di nodi deturpando l'arto e rendendolo inutilizzabile. Di tale fatto si vergognò tanto da non uscire più di casa durante il giorno per non diventare lo zimbello del paese.

La sua disperazione raggiunse il massimo e preso il coraggio a due mani, andò mogio mogio a bussare alla porta del fratello al quale raccontò del furto e dell'effetto ottenutone.

Il buon Azis spiegò ad Azzaim il potere di quel martello e lo esortò a non essere più egoista ed avaro come per il passato, ma di aiutare i bisognosi come faceva lui stesso, ed a tal proposito mise anche a sua disposizione quella miniera di ricchezze.

Dopo d'allora furono due i benefattori e tutto il paese prosperò ed i suoi abitanti non conobbero più l'indigenza.

Questa novella la raccontò la nonna a noi bambini spiegandoci che se si prende con una mano ciò che la fortuna ci elargisce, non bisogna dimenticare di donare con l'altra mano almeno una parte di tale fortuna a chi ne ha bisogno.

VITTORIO PASQUARIO

'O MUNACIELLO

Racconta Matilde Serao nelle sue "Storie e leggende Napoletane" che il Munaciello nasce all'incirca nel 1400, frutto di un amore sfortunato tra una nobildonna, Caterina Frezza, figlia di un "mercante di panni" e un giovane garzone. Dal momento che "la disparità delle nascite proibiva loro il nodo coniugale", Caterinella era con "ogni sorta di tormenti dal padre e dai fratelli torturata". I due giovani erano costretti a furtivi incontri notturni su un terrazzino dei Frezza ed il giovane, per arrivarci, si arrampicava lungo scale dirupate e grondaie scivolose. Ma, una notte, "mani traditrici e borghesi" afferrarono Stefano Mariconda e "dalla ferriata lo precipitarono nella via", mentre Caterinella gridando e torcendo le braccia, s'aggrappava agli abiti degli assassini. Il bel corpo di Stefano giacque orribilmente sfracellato ...fino a che lo raccolse la pietà dei parenti dandogli onorata sepoltura. La Serao continua nel racconto dicendo che la ragazza fuggì pazza dalla sua casa riparando in un convento dove partorì.

Ma, col tempo che passava, il bambino non cresceva molto e la madre "se ne crucciava". Le suore le consigliarono di votarsi alla Madonna ed ella fece indossare al bimbo, per voto, un abito nero e bianco da piccolo monaco. Il figlioletto suo, crescendo negli anni, "non crebbe che pochissimo nel corpo e fu simile a quei graziosi nani di cui s'allietano molte corti di sovrani potenti" e dopo non molti anni morì. La gente del popolo cominciò a considerare "quel maledetto mostriciattolo" autore di tanti inspiegabili fenomeni. "Era lui che attirava l'aria mefitica nei quartieri bassi, che portava la febbre e la malsania; lui, che, toccando i cani li faceva arrabbiare; lui,

che portava la mala fortuna nei negozi ed il caro pane." Fin qui approssimativamente la leggenda. Il D'Ascoli, filologo ed autore del "Dizionario etimologico napoletano" lo definisce: Folletto-gnomo che apparirebbe nelle case (vestito da monaco con zucchetto rosso in testa) per smuovere mobili, nascondere oggetti, creando disordine. I dispetti del Munaciello non sono quasi mai seri, hanno sempre i connotati di un gioco e per quanto fastidiosi non producono mai nulla di grave. Non abita i quartieri aristocratici di Napoli, non i rioni nuovi ma si avverte per i vicoli di Toledo, tra i bassi di Vicaria e di Pendino e compare, spirito malizioso e maligno, con il desiderio di una lunga ed insaziabile vendetta. Chiedete ad un vecchio, ad una fanciulla che non trova marito, ad un uomo, ad un bambino se veramente questo munaciello esiste e scorazza per le case e vi faranno un brutto volto, come lo farebbero a chi offende la fede ... se volete udirne delle storie ne udrete; se volete dei documenti autentici ne avrete, di tutto è capace il Munaciello. Lascio alla prudenza e saggezza del lettore riuscire a distinguere le cose vere dalle false; d'ora in poi ci sembrerà più che normale soffermarci un pò più attentamente su quegli strani avvenimenti che si verificano nelle nostre abitazioni. Un fatto improvviso o inspiegabile potrebbe ricordarci quel munaciello di cui fin qui ho parlato. Figura misteriosa sì, ma in fondo simpatica, il cui solo pensiero potrebbe indurre il più incallito scettico a sussurrare timidamente: NON E' VERO, MA CI CREDO.

PEPPINO SALZANO
Neapolitano